

In occasione della Mostra “Il mondo di Casanova” a ca’ Rezzonico

INTORNO E DENTRO IL QUADRO

Itinerari ed incontri con docenti, attori, musicisti, immagini

GIANDOMENICO TIEPOLO : IL MONDO NOVO

IL TITOLO DEL DIPINTO DI GIANDOMENICO TIEPOLO E’

IL MONDO NOVO

IL TEMA DI QUESTO INCONTRO E’ :

IL RIFIUTO DEL COLORE COME SUICIDIO DI VENEZIA

MUSICA chitarra Vivaldi...

LETTURA IL MOSTRO TURCHINO (III,4) *Pantalone Tartaglia*

(Petr. 633)

Con feroce battuta Tartaglia si sbriga di Pantalone e del suo linguaggio pieno di vezzeggiativi . Condanna di Pant “IL VENETO PIETOSO, IL VECCHIO PANTALONE” (L’augell. Belv. I,7) coinvolge tutta la città.

FINIS VENETIARUM rappresentata da vicende Maschere.

Pant., “maschera preeletta” di Gold. , vestita con l’ “ABITO CHE FIGURA ESSERE IL MERCANTILE DEGLI ANTICHI TEMPI DI VENEZIA”, “QUANDO TUTTI ERANO MERCANTI E TRAFEGAVANO”, nobili, cittadini e “PERSONE DA INFERIOR CONDITION” (Leon. Donà) rappresenta filosofia città, anche nella sua dura ‘Verità’.

In una scena ‘*Bancarotta*’, commedia del 1741, dove Pant. ancora Comm.

Dell’Arte, Truff. licenziato perché preferito Pant. “amigo” a Pant. “paron”: impara che lo stato sociale conta più degli affetti naturali, che la “ridicola apparenza” della

maschera veneziana” a Venezia ha più sostanza della “comica presenza” dello Zanni bergamasco (Mastropasqua).

Ma il ‘vizio privato’ di Pant., l’aridità di cuore, la sua ‘avarizia’, può diventare ‘pubblica virtù’ del mercante, perché è garanzia della serietà della ‘ditta’, al di sopra dei sentimenti e delle passioni: “la fede xe el nostro mazor capital” (*Il bugiardo, III,5*).

In una città di mercanti, governata da una aristocrazia di mercanti, la cui filosofia è “un sistema particolare fondato su tre principi: onestà, ragione ed esperienza” (*Le donne curiose, I,1*), la nozione di “mercante onorato” viene sempre più trasformandosi in quella di “omo civil” (Fido), fino ad identificarsi nell’uomo secondo natura: “l’omo civil no se distingue dalla nascita, ma dalle azioni” (*Il bugiardo, III,5*).

Venezia, con i suoi cittadini che “ne se melent pas de politique” (F. Monnier), sempre più avviata ad una “neutralità disarmata”, può ancora illudersi di rappresentare il mito illuministico della “cité parfaite” (Fido) che prospera in una pace assicurata dalla virtù somma della prudenza, che Pant. esalta - “RECORDETE CHE TUTTI I ESTREMI I DEVENTA VIZIOSI” (*L’erede fortunata, I,2*) - pretendendo dalle donne, pericolose per sesso, e dai figli, pericolosi per età, “rasségation”:

Ma con l’avvento del “SECOLO TERRIBILE” (M. FOSCARINI, doge 1762 – 1763), quando ragione NO ragionevole e LIBERTE’ si coniuga con EGALITE’, modesta filosofia di Pant. – TUTI SEMO FILOSOFI (*Il padre di Famiglia, III,2*) - non può né dialogare né contrapporsi ad una filosofia che non teme gli estremi. Non resta a Pant. che la “rasségation” raccomandata da lui a figli e mogli: è la stessa filosofia cui costretto l’ultimo lagrimoso doge: NU SEMO RASSEGNA DI ALLE DIVINE DISPOSIZION.

ALL’OMBRA DELL’ILLUMINISMO no spazio per il governo paternalistico di Pant. e del Doge: “Non è tempo di pantalonate ora”.

Il reazionario Carlo Gozzi, per il quale alla LIBERTE’ imposta dalla ghigliottina deve opporsi un provvidenziale sistema basato su confessionali e forche, esilia il

buon Pantalone, che in altri tempi sarebbe potuto essere la sua maschera ‘preeletta’ , lontano da Venezia, nei regni immaginari delle Fiabe e delle corti “tragicomiche” spagnole .

Qui, completamente spaesato, Pant. NO attivo MERCANTE, ma Ministro senza portafoglio, stipendiato, o meglio PENSIONATO.

Da protagonista nella sua città, Pant. diventa , nei regni gozziani, Spettatore di avvenimenti che ARCANI , parola che sintetizza una trama che non può capire.

Al buon suddito e al buon credente non resta che OBBEDIRE.

QUESTI XE DE QUEI ARCANI CHE NO SO INTENDER: VAGO A SERVIR VOSTRA MAESTA’

LA ZOBEIDE Tragedia fiabesca II, 4: (Petr. 440) *Pantalone*

Tart. e Pant. Ministri di Sinadab, Re di Samandal, Negromante che potere di mutare uomini in bestie LEGGERE (Petronio p. 440)

FLAGELLO D’ARCANO, DE PROVIDENZA

I PITOCCHI FORTUNATI Fiaba tragicomica I, 5 *Pantalone*

Pant., ridotto in miseria da Muzaffer, Gran Visir di Samarcanda, va a chiedere la carità dall’Imano, sacerdote del Tempio LRGGERE (Petr. 524)

ARCANI DEL CIELO : STRAPAZZI e PUGNI IN TELE COSTE

LA PUNIZIONE NEL PRECIPIZIO Tragicommedia I, 3 *Pantalone*

Pant., vecchio pastore, in terra di Spagna per “un trascorso de zoventù” che lo tiene lontano dalla sua “cara Venezia”, scopre che le ingiurie che ha dovuto subire saranno la fortuna di Alfonso, creduto suo figlio, ma in realtà erede del regno di Navarra

LEGGERE (fotocopia, p.208)

“I pugni in tele coste” sono forse disgrazie troppo modeste per essere testimonianza degli “arcani” del Cielo. Le carneficine delle guerre, per le quali, secondo Voltaire, Principi e Ministri sono a buon diritto chiamati “immagini viventi della Divinità”

(*Dizionario filosofico*) sono certo un termine di paragone più appropriato; ma il buon veneziano sa accontentarsi: bastano i “pugni in tele coste” al suo animo di credente.

MA E' IL RE; UN RE DEVE SAPER CERTO CIO' CHE FA. I RE NON HANNO IN CAPO CHE COSE GRANDI MAGNIFICHE; EC.

E' un soggetto per Truffaldino nella stessa tragedia spagnolesca (II, 1); e con Truff., a due secoli di distanza è d'accordo il buonuomo SCHWEYK NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE (Brecht) : “Il Führer non lo si capisce sempre subito, è troppo grande” (I) (vol. IV, pag.464). Per *la legge di gravità sociale* i colpi cadono sempre in basso: “Ma la xe cussì lu. E nualtri poveretti gavemo al cesto el Mostro Turchino, el Cavalier fadà, e l'Idra con sette teste, e bisogna tenirla, bisogna tenirla” (*Il mostro turchino*, II,3).

In conclusione, si tratta di COSSE RECONDITE, CHE NU ALTRI MISERI MORTALI NO PODEMO CAPIR, PERCHE' PENSEMO MATERIALMENTE (cioè , terra terra, senza slanci e nobili programmi idealistici)(*Zeim, Re de' Geni*, I, 2) MI HO VISTO TANTE COSE IMPOSSIBILI, CHE SON IN DUBBIO DE TUTTO; E SON DEVENTA' UN FILOSOFO PIRONIAN MARZO (*L'augellino belverde* I,1).

Più che una presa di posizione filosofica, è una dichiarazione di impotenza.

No più tempo, per Pant. , dei “trascorsi de zoventù” della vecchia Comm. dell'Arte: Pant. un vecchio FLOSSO “che no xe bon da altro che da pianzer” (*La donna serpente*, II,3); “sto povero vecchio, infermo, inutile” (*Il corvo*,III,4); un “povero vecchio sentà in tun canton, perché xe passà el tempo delle furlane” (*La punizione nel precipizio*, I,3); “Son decrepito e puzzo za da cadavere” (*Le due notti affannose*, V,9).

PAROLE.

Talvolta la ricerca di modi gergali impressione di realismo, ma si tratta di linguaggio manieristico, teatrale, ricerca del puro COLORE : sempre “braghessette e cosse belle”.

Un esempio da

LE DUE NOTTI AFFANNOSE (I,3) *Pantalone* LEGGERE

(fotocopia 154)

Dal gergo si passa senza scosse ai diminutivi e vezzeggiativi.

Ecco come continua il monologo *Pantalone* LEGGERE

Per età e per carattere Pant. si assumerebbe il ruolo di consigliere - “Bisognerà consegnar, pensar, stabilir” (*La donna serpente, I,4*), ma poiché nessuno lo ascolta, Pant. si riduce al suo linguaggio, le sue parole non diventano mai COSE, restano PAROLE: parole inascoltate. Non rimane che la commozione e il pianto, che nei vecchi sempre commozione e pianto su se stessi, RIMPIANTO.

Così Pant. descrive la desolazione della città di Bassora e dei poveri vecchi che si rendono ridicoli a predicare il bene:

ZEIM RE DE' GENI (I,1) *Pantalone* (Petr. 791) LEGGERE

Paragoniamo ora questa descriz. con la descriz. della stessa città da parte di TARTAGLIA:

ZEIM RE DE' GENI (II,1) *Tartaglia* (Petr.811) LEGGERE

La commozione ha lasciato il posto ad una disincantata constataz. che può far venire in mente tempi più recenti.

Anche Tart. può piangere, ma il pianto di Pant.intride tutto il discorso, è un COLORE del suo animo, il pianto di Tart. si apre e chiude bruscamente, è un pianto straniato in un discorso straniato: non ne intacca la logica.

Descriz. della città di Nanquin, perseguitata dal Mostro Turchino, cui sacrificate vergini

IL MOSTRO TURCHINO (II,1) *Tartaglia Pantalone* (Petr. 609-610)

LEGGERE

Il proprio interesse non è pudicamente mascherato come dalla maschera di Pantal.: è un legittimo limite al sentimento: BRECHT : La sincera amicizia è tale, in realtà, solo quando è limitata” (*Osservazioni su “L’opera da tre soldi”*)

Monologo di Tart. “ricco Locandiere e Trattore provigioniere alle carceri”

LA DONNA INNAMORATA DA VERO, II,7

*Tartaglia con una borsa di denari in mano* (fotocopia 65-66 )

LEGGERE

Quando Tart. dichiara : IO SARO’ FEDELISSIMO A TENER DA CHI VINCE (*Il moro di corpo bianco, ,16*) no volgare, ma realista; e così no ipocrita, ma politico, quando afferma , in accordo con Machivelli (*Il principe, XVIII*) che PARERE conta più di essere : SONO GIUNTO IN QUESTA CORTE SENZA BRACHESSE, ED HO SAPUTO FAR CREDERE D’AVER DEI TESORI (*Il pubblico srgreto, I,1*)

Con una felice definiz. Tart. si dichiara non POETICO , ma STORICO

(*Le due notti affannose, III,4*), dove poetico sta per sentimentale illuso, e storico no descrittore e critico di accadimenti, ma per POLITICO REALISTA: VERUM IPSUM FACTUM.

Questo il più autentico significato dello scontro di Tart. con Pant., dove a una Venezia buona, ma soltanto ‘sperata’, si contrappone una Napoli cattiva, ma ‘vera’.: Venezia ‘poetica’; Napoli ‘storica’ uno scontro non basato sul ‘colore’ della due città, ma sullu loro ‘filosofia’.

ZOBEIDE (IV,5) Scena scritta in forma di soggetto.

LEGGERE *Tartaglia Pantalone* ( Petr. 475)

Nella traduz. romanesca e democristiana di Andreotti:” A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca”.

Linguaggio Tart. espressione di questa filosofia.. Linguaggio preciso fino alla astraz.,privo di colore, né impressivo (C. dell’A.), né espress. (realismo Gold.), con una sintassi che no ritmo parlato, ma SCRITTURA, un linguaggio strutturato sulla forma intellettuale della *langue* piuttosto che sulla poetica *parole*. Un linguaggio straniato che secondo preconetti no teatrale, ma che diventa teatrale e ‘vero’ in un teatro straniato. Il suo cielo no abitato dagli Dei, né popolato dalle stelle degli innamorati, ma definito dal giro degli astri e dei pianeti: ESPERO S’E’ ALZATA VENTI CUBITI. IL CARRO E’ IN TANTA MALORA. IL CORNO E’ PERPENDICOLARE: DUNQUE LE OTT’ORE SONO SULL’ORLO. (*Le due notti affannose, IV,13*). Beckett: “Quel giorno, ricordo, faceva un tempo incredibilmente asciutto, l’igrometro segnava zero” (*Finale di p.*).

Un linguaggio non goldoniano, realistico: COSE E NON PAROLE, ma filosofico :IDEE E NON PAROLE.

Tart. ha capito che il colore della lingua ‘viva’ e del dialetto materno non esprime più la verità della vita e della poesia, ma che è vero –filosoficamente, ed anche poeticamente- solo il linguaggio straniato, privo di ogni colore e calore, del filosofo ‘storico’ disincantato.

**In una città come VE, la rinuncia al colore può voler dire rinuncia alla sua storia.**

Nella sua battaglia edipica di liberaz. dal Padre G.B., Giandom. Tiepolo capisce che è giunto il tempo di DISIMPARARE A DIPINGERE, che la MANO MINISTRA, capace un tempo di possedere la realtà al di là dell’intelletto – “Maschio è ‘l penel, e femena la pena” (Marco Boschini, *La carta del navegar pitoresco*) -

può essere ormai solo ministra di inganni, quei miti consolatori che G.B. dipingeva nelle “coperte piazze” di “queste gran macchine di palazzi” (Jacopo Martello, *Il vero parigino italiano*).

Gli affreschi nella villa di Zianigo - LA CASA DEL PITTORE (Muraro) -  
una specie di autobiografia di G.D. 39 anni 1759 – 1797

1) Prima Pittura 1759 maniera del padre PROIETTARE

Trionfo delle Arti Trionfo della pittura e delle altre Arti

Soffitto del Portego Sala di rappresentanza ora ca' Rezzonico

Due anni prima, 1757, G.D. collaboratore di G.B. nella villa Valmarana di Vicenza  
G.B. casa dominicale affreschi storie *Iliade, Eneide, Orlando furioso,*  
*Gerusalemme liberata* ; G.D. Foresteria *Maschere, Ciarlatani, Fantasie gotiche,*  
*Cineserie, Scene di genere campestri* .

Goethe Lettera 24 sett. 1796 individuato 2 stili , pur attribuendo tutte pitture a G.B.:  
SUBLIME e NATURALE.

Gaspere Gozzi “Gazzetta veneta” 5 marzo 1760, come fonte di ispirazione due  
mondi: il MONDO VIVO dei “fatti che abbiamo sotto gli occhi” e il  
MONDO MORTO della Letterat. che serba “le memorie dei tempi passati”..

La scelta dello “Stile naturale” e del “mondo vivo” è per G.D., sottoposto al padre,  
scelta obbligata , ma si rivelerà poi libera scelta.

2) Tre contadine di spalle PROIETTARE

Corpi deformati contadine vestite da festa no realismo - realismo No G.D. –:  
genere del ‘caratteristico’, ma rifiuto della Storia *Opus oratorium.* e dello  
*Specchio lusinghiero del Rococò* (Mariuz).

Nel 1791, 32 anni dopo Trionfo della Pittura, nello stesso portego le 2 opere più  
celebri : La passeggiata e Il mondo novo, firmato per esteso..

3) Il mondo novo 205 x 525 PROIETTARE

Liberaz. dal padre e dalla pittura confermata dove G.D, 'copia' padre (artisti copiano, non imitano).

4) Personaggio con mantello rosso PROIETTARE

Cfr. disegno G.B. collez. Paul Wallraf ca' Rezzonico. Ma G.D. annulla ogni trasparenza. Colore gessoso appiattisce sulla parete, senza inganni, lo spessore del volume, con effetto vagamente cubista.

5) Cfr. Contadina di spalle PROIETTARE

6) e picassiano Ragazzo con camiciotto azzurro PROIETTARE

G.B. sfondava pareti con sua 'prospettiva celeste', G.D. rinuncia a illusorietà su cui si fondava superiorità pittura fin da Leonardo.

Il mondo novo. che, forse per una fortunata combinazione, sembra annunciare, col titolo, l'inizio, o meglio, la fine di un'epoca; è l'opera più importante:

La Passeggiata è il suo dipinto più significativo.

7) La Passeggiata 200x150 PROIETTARE

La Passeggiata forse no grande 'pittura', ma certo 'alta' opera d'arte. Tre personaggi di spalle. Rinuncia al volto umano il soggetto più nobile nella gerarchia dell'Arte, cittadini di un mondo che verrà, sono diventati l'indimenticabile simbolo della fine di Venezia. No fughe di G.B.: Cielo no illusione di spazi, è solo un colore: no sfondo, ma fondale.

Questa pittura per ragioni estetiche forse no approvaz. dei "Professori intendenti" Winckelmann e Mengs, ma G.D. segue precetto Winckelmann: IL PENNELLO MANEGGIATO DALL'ARTISTA DEVE ESSERE INTINTO NELL'INTELLETTO.

La passeggiata è pittura intellettuale, in quel "campo di empiricità" dentro cui cultura venez.

Da uomini di spalle, senza volto, G.D. arriva ai PULCINELLA, Maschere senza colore, **Maschere apolide** come il Tartaglia del Gozzi, quasi senza traccia dell'origine napoletana, ridotta a puro dato anagrafico.

Mentre in Europa nascono i nuovi Eroi dell'Illuminismo e della Rivoluzione, a Venezia l'Illuminismo agisce negativamente, la sua OMBRA cancella il colore che a VE no ornamento, ma realtà.

I Pulcinella , una Maschera già presente nel Mondo novo diventano protagonisti del 'Teatro' di dichiarate 'apparenze'.di G.D.

Probabilm. ultimo lavoro di G.D. incisioni

8 ) Divertimenti per li ragazzi. Carte n.° 104 PROIETTARE

In questa un Pulcin. dipinge per un pubblico di Pulcin.*Il sacrificio di Ifigenia* che G.B. nella villa Corner a Merlengo: parodia dello "stile sublime" del padre.

I Pulcin. dipinti fra 1793 – 1797. Mariuz sottolinea la suggestione inquietante: 1793 David celebra alla Costituente francese l'Arte come maestra di Libertà e Virtù civile; Goya incide *Caprichos.*; 1797 Campofornido.

I Pulcinella occupano ora tutta casa di Zianigo.

Soffitto di una stanza

9 ) L' altalena dei Pulcinella 200 x 170 PROIETTARE

Stesso soggetto settecentesco, letterario, 1771 in altra stanza con Satiri, divinità mitologiche di 2° rango.

10 ) Pulcinella che gozzovigliano 198 x 150 PROIETTARE

Mondo padre, un tempo anche suo, degradato: nel Pulcin. riverso citaz. Morte di Giacinto (Collez. THYSSEN Lugano)

11 ) Pulcinella e saltimbanchi 196 x 160 PROIETTARE

Scena di genere; ma Pulcinella col figlio in braccio non più Maschera Commedia dell'Arte o Carnevale, sembra annunciare l'arrivo dei *mutanti*

Ultimo affr. Zianigo, 1797

12 ) Pulcinella innamorato      196 x 160      PROIETTARE

Soggetto lascivo, ma no grazia 700 : mano sul seno dichiara sua natura di pittura murale; e in tal modo movimento fissato, privo di vita.

Altri affreschi a Zianigo, sopraporte. MONOCROMI , tecnica amata, quasi bassorilievi sul muro.

13 ) Pulcinella che scacciano una contadinella      85 x 70      PROIETTARE

14 ) Pulcinella sotto l'ombrello con una contadina      85 x 70      PROIETTARE

Di spalle, vanno via; pioggia, ombrello, autunno. Pulcinella con Contadine villa Valmarana

Personaggi 'di casa'. la pioggi

15 ) Passeggiata sotto la pioggia      disegno Museum of Art di Cleveland

PROIETTARE

I Pulcin. non sono quasi distinguibili dai personaggi che si allontanano con loro, sotto l'ombrello, in costumi che annunciano già quelli borghesi dell'Ottocento; il costume senza colore dei Pulcinella sembra confondersi con i vestiti dei borghesi che vogliono passare inosservati: "uno centomila e nessuno"; "vestiti che ballano" : immagini non più di uno 'stato', ma della stessa condizione umana.

Carlo Gozzi aveva rinunciato al teatro del 'Mondo' goldoniano, al colore della vita sociale: le antiche Maschere, per combatterlo, sono state costrette dai nuovi tempi estranei a diventare Filosofi: Pantalone, filosofo "pironian marzo"; Brighella autore di "drammi flebili"; Arlecchino "macchiavellista", Tartaglia storico; G.D. Tietolo rinuncia al colore della vita.

La grande storia di VE finisce così, con la negazione di se stessa, del ‘colore’, con un **suicidio**, la sola fine degna della sua antica grandezza.

Naturalmente la vita di VE continua nella sua dimensione quotidiana.

GOLDONI ne dà una celebre descrizione, con l’entusiasmo di chi ritrova la sua città dopo una lunga assenza (Prefaz. al T. XIII ed. Pasquali )

LEGGERE

Questa descrizione sembra riecheggiata da GOETHE nei suoi Ricordi di viaggio

LEGGERE

Ma in Goldoni ci sono i suoni della vita, in Goethe i colori del pittoresco e del Teatro. Dell’antca capitale in decadenza resta un’aria festaiola e vagamente canagliesca “come se trova (...) specialmente in ti paesi grandi” (*L’uomo di mondo*, I,10).

Poi prevalgono, nell’immaginario venez. , i buoni sentimenti del ‘buon papà’ Goldoni e la commozione su se stessi: il vecchio gondoliere in pensione di Gallina, SERENISSIMA, e la sua disperata battaglia contro i vaporetto.

Iniziato questo incontro con VIVALDI; ora al posto dei suoi concerti trascritti da Bach e del suo contrappunto, la melodia del canto.

CANTARE

L’ultimo passo è la Venezia alienata intuita da VOLTAIRE.

Nel *Candido* (cap. XXVI), in una Venezia travestita , sono convenuti, in veste di turisti, i ‘quondam’ grandi della Terra per passarvi il Carnevale, un tempo ‘finto’: un fu “gran sultano dei Turchi”, un già “Imperatore di tutte le Russie”, un deposto “Re d’Inghilterra”, due “Re dei Polacchi”, spogliati dei loro regni, “quattro Altezze

Serenissime” senza più Stati, contro-figure dei potenti, scambiati essi stessi per una qualche mascherata di carnevale .

Venezia è quella descritta nella *Principessa di Babilonia* (cap. IV) : una Venezia che ricorda la città dei Pulcinella di G.D. Tiepolo:

“Approdo ad una città che non assomigliava in niente a quelle viste fino ad allora. Il mare formava le strade, le case erano costruite sull’acqua. Le poche piazze che adornavano quella città erano popolate da uomini e donne dal doppio viso: quello dato dalla natura, e un volto di cartone che vi applicavano sopra, in modo che il popolo sembrava composto di spettri.

---

A.M. Teatro Goldoni 25 nov. 1998

